

Alì Terme, tempo di Cineforum

Al Cinema Vittoria marcia di avvicinamento all'80° anno dall'inizio delle sue attività



Gli attori protagonisti del film d'apertura 'Il Viaggio - The Journey'

Cineforum incentrato su tematiche politiche e sociali quello che si appresta ad iniziare (start mercoledì 18 ottobre, ore 17) nello storico Cinema Vittoria di Alì Terme, sorto nel ventennio fascista oggi al suo 80° compleanno. Nell'occasione di siffatto avvenimento nascerà una seconda sala, al piano di sopra, che permetterà agli appassionati cinefili della riviera ionica messinese di fruire di una maggiore scelta nel corso della programmazione ordinaria (ricordiamo che fra Tremestieri e Fiumefreddo di Sicilia è l'unico cinema a funzionare regolarmente lungo tutto il corso dell'anno).

Quanto al cineforum, che per nove mercoledì consecutivi allieterà i tessarati fino al 13 dicembre, tanta carne al fuoco. Si parte con "Il Viaggio - The Journey": due acerrimi nemici del Nord Irlanda, il leader del Partito democratico unionista Paisley e il politico del Sinn Féin, Martin McGuinness impegnati nel tentativo di mettere fine ad anni di sanguinosi scontri per addivenire alla tanta agognata pace in quella terra martoriata. Politica anche in "Good Bye, Lenin!", viaggio nella Germania Orientale nei giorni che precedettero la caduta del Muro e quelli successivi all'abbattimento. Una commedia amara che ripercorre il difficile passaggio da un mondo restrittivo ma familiare ad uno libero ma sconosciuto. Si prosegue con "Frantz", dramma ficcato come una spina tra le due guerre e attraversato da un nazionalismo che esacerbato sfocerà qualche decennio più tardi in una Seconda Guerra Mondiale, premiato alla Mostra del Cinema di Venezia del 2016 per la migliore attrice emergente (Paula Beer). Scontro/incontro generazionale nella commedia "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni, ove un giovane scapestrato e un anziano signore poeta si ritrovano insieme alla ricerca della ricchezza del cuore per le strade di una Roma in-

solita. Il film ha ottenuto 5 candidature e vinto 3 Nastri d'Argento (miglior fotografia, migliore sceneggiatura e Nastro dell'anno a Giuliano Montaldo). In cartellone anche il film che si è aggiudicato la Palma d'oro a Cannes lo scorso anno, ovvero "I, Daniel Blake" di un arrabbiato, poetico e più convincente che mai Ken Loach che nel film denuncia il martirio sociale di un uomo malato che chiede il sussidio. Il cinismo burocratico del potere nell'odissea della vita dei giorni nostri dominata dai computer: rara potenza morale, riconquista chapliniana della dignità e attori magnifici. Con "Il Diritto di Contare" il regista Theodore Melfi ci racconta la vera storia di Katherine Johnson, Dorothy Vaughn e Mary Jackson, tre scienziate afro-americane che hanno rivoluzionato gli studi alla NASA.

Una parabola di emancipazione femminile nella Virginia segregazionista degli anni sessanta. Il film ha ottenuto 3 candidature a Premi Oscar, 3 candidature a Golden Globes e 1 candidatura a BAFTA. Concludono il ciclo "Il Cittadino Illustre", storia di un Premio Nobel per la Letteratura che incautamente decide di fare ritorno al paesello natale nella lontana Argentina (Coppa Volpi per il miglior attore a Oscar Martinez a Venezia 73); "La Tenerezza" di Gianni Amelio, la storia di due famiglie in una Napoli inedita, lontana dalle periferie, una città borghese dove il benessere può mutarsi in tragedia. Il film ha ottenuto 8 candidature e vinto 4 Nastri d'Argento e infine "La Ragazza del Mondo", la storia di un amore tormentato, quello tra Giulia e Libero, due giovani provenienti da realtà diametralmente opposte: l'una fa parte dei Testimoni di Geova, l'altro è impelagato nella manovalanza della malavita romana. David di Donatello per il miglior regista esordiente a Marco Danieli. Gli spettacoli oltre che alle ore 17, saranno replicati anche alle 19.15 ed

VISIONI

Blade Runner 2049

C'è una sequenza forse decisiva per comprendere le contraddizioni e anche la ricchezza insite in un film che si riallaccia a "Blade Runner", classico diretto da Ridley Scott nel 1982 e ispirato a "Il cacciatore di androidi" di Philip Dick. Un sequel che vede ora lo stesso Scott tra i produttori esecutivi, ancora la sceneggiatura di Hampton Fancher (allora affiancato da David Webb Peoples e adesso da Michael Green) e la regia affidata al canadese Denis Villeneuve, autore di "La donna che canta", "Sicario" e "Arrival". È una sequenza che illumina sulla dialettica tra passato e presente, memoria e oblio, verità e finzione, umanità e rielaborazione tecnologica, che anima l'intera impresa cinematografica: quando il vecchio Rick Deckard, un Harrison Ford che dopo "Star Wars" ritorna a confrontarsi con il personaggio di un tempo, si sottrae alle manipolazioni artificiali e ricorda il colore e l'unicità degli occhi della donna amata, Rachel (Sean Young). Si tratta di una traccia tematica che permea "Blade Runner 2049". Il film cattura l'attenzione in profondità grazie al linguaggio visivo di Villeneuve, analitico e in perenne ricerca, in armonia con la fotografia di Roger Deakins. Un linguaggio filmico nel segno dell'inquietudine e della suggestione che solleva domande e non smette d'interrogare. Peccato però che la sceneggiatura non si amalgami sempre alla perfezione con la regia e tenda ad alternare intuizioni e spunti di rilievo con momenti più prevedibili e situazioni da thriller più prevedibile, appesantendo il respiro della storia. Al protagonista Ryan Gosling, nei panni dell'agente K, è affidato un ruolo chiave per investigare sulle ambiguità che rendono complicato il confine che separa l'essere umano e il replicante, con felice intuizioni e scene meno convincenti. Accanto a lui, oltre a Harrison Ford, sfila una carrellata di volti e figure, belle ma virtuali, come la creatura impersonata da Ana De Armas, o crudeli come Luv (Silvia Hoeks), o ambivalenti come il tenente Josh (Robin Wright). Il tutto tra orrori, mostri di un mondo ingovernabile (come il Neander Wallace di Jared Leto), ricordi infantili struggenti e colpi di scena finali nei quali ritorna il tema dell'identità e di un'affettività, quella genitoriale, soffocata in una Los Angeles perennemente impersonale e alienante. La scenografia di Gassner, come la regia e la fotografia in bilico tra passato e presente, sulle orme del precedente titolo ma puntando a creare nuove visioni, le musiche di Zinner, oltre alle altre note e sonorità, e il montaggio di Joe Walker contribuiscono a creare un'alchimia quasi sempre coinvolgente, con alcune cadute e diverse sequenze d'effetto.

Marco Olivieri

alle 21.30 per venire incontro alle diverse esigenze dei soci. L'intero ciclo, oltre che dalla famiglia De Luca che da anni gestisce il Cinema Vittoria, è organizzato dalla Banca del Tempo di Alì Terme e dal Circolo "Nuova Presenza" di Santa Teresa di Riva, sodalizi entrambi aderenti al CINIT Cineforum Italiano, associazione nazionale di divulgazione della cultura cinematografica.

Orazio Leotta

DE GUSTIBUS

Donnafugata sbarca a Vittoria

Dopo l'Etna la cantina della famiglia Rallo arriva anche nel ragusano, Donnafugata infatti ha acquisito una bella proprietà a Vittoria e in questi giorni esce sul mercato Floramundi 2016 Cerasuolo di Vittoria Docg, da uve Nero d'Avola e Frappato. Un vino che insieme al Frappato Bell'Assai rappresenta il frutto dell'impegno produttivo di Donnafugata nella Sicilia orientale. Un progetto volto a produrre i vini delle prestigiose denominazioni Cerasuolo di Vittoria Docg e Frappato di Vittoria Doc ed Etna Doc. Donnafugata ha quindi deciso di allargare i suoi orizzonti produttivi e confrontarsi con le produzioni di grande tradizione che offre la Sicilia orientale. Insieme a Contessa Entellina, nel cuore della Sicilia occidentale, e sull'isola di Pantelleria, con la vendemmia 2016 è partita anche la produzione nelle tenute Donnafugata di Vittoria e sull'Etna.



Quella di Vittoria è una zona ad alta vocazione vitivinicola, collocata tra l'altopiano Ibleo ed il mare della Sicilia sud-orientale. Qui nell'agro di Acate, Donnafugata conduce circa 18 ettari di vigneti in produzione con 11 ettari di Nero d'Avola e 7 di Frappato. Abbiamo provato in anteprima i due vini e concordiamo con Antonio Rallo che oltre ad essere il proprietario con la sorella Josè di Donnafugata ne è anche il direttore tecnico, Floramundi è un Cerasuolo di Vittoria raffinato dall'anima floreale. Prodotto da uve Nero d'Avola e Frappato, è un rosso dall'intrigante spessore aromatico. Fresco e polposo, offre un bouquet ampio e fragrante con intense note di fiori rosa e frutta rossa, piacevolmente speziato. Si abbina anche a primi saporiti e grigliate di carne. Ma anche a piatti di pesce forti come la tagliata di tonno rosso, ricciola arrosto o pesci importanti al forno. Floramundi appartiene alla Collezione Donnafugata dei "Versatili di Carattere" caratterizzati anche dalle belle etichette artistiche. www.donnafugata.it

Massimo Lanza